



## ***Bagnacavallo, perché questo nome? Un percorso didattico a partire dagli archivi***

**Arianna Plazzi**

*Scuola primaria "Codazzi Gardenghi" - IC Lugo 1 di Lugo (RA)*

### **Riassunto**

Il saggio esplora la didattica della storia, sottolineando l'importanza di superare un approccio nozionistico e trasmissivo, poco coinvolgente, a favore di metodologie attive che pongano l'alunno al centro del processo di apprendimento. Si propone di integrare gli aspetti metodologici con quelli contenutistici, creando percorsi che partono dalla storia locale per giungere alla storia universale e viceversa, stimolando la curiosità e la consapevolezza storica. Un esempio concreto di tale approccio è il progetto educativo "Bagnacavallo, perché questo nome?", che mira a far conoscere la storia e il patrimonio culturale della città, utilizzando fonti storiche locali accessibili, come mappe e leggende presenti nell'Archivio comunale. L'iniziativa promuove una didattica basata sulla ricerca e sul dialogo, in linea con le Nuove Indicazioni Nazionali, favorendo l'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. In un'epoca di cambiamenti rapidi, il saggio conclude enfatizzando l'importanza di sviluppare un pensiero critico.

Parole chiave: Storia locale; Fonti; Archivi; Didattica laboratoriale; Didattica della storia

### **Abstract**

The essay explores history education in Italy, stressing the need to move beyond a factual, transmissive approach -which often disengages students- toward active methodologies that place learners at the center of the process. It advocates integrating methodological and content-based strategies by designing learning paths that connect local and universal history, fostering curiosity and historical awareness. A concrete example of the educational project Bagnacavallo, perché questo nome?, which engages students with the town's history and cultural heritage through accessible sources such as maps and legends. The project adopts a research-based, dialogical teaching model aligned with the New National Guidelines, promoting cultural heritage education and active citizenship. By encouraging students to explore their historical environment, the initiative enhances critical thinking and a sense of belonging. In an era of rapid change, the essay concludes by emphasizing the vital role of history education in developing informed, reflective and engaged citizens.

Keywords: Local history; Sources; Archives; Active Teaching; Didactics of History

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/20713>

Copyright © 2024 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

## PREMESSA

La tradizione culturale e pedagogica italiana ha da sempre dedicato particolare attenzione alla comprensione storica della realtà sociale e delle dinamiche che la percorrono. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, anche all'interno di una società sviluppata e interculturale come quella in cui viviamo oggi, permane un insegnamento della disciplina ermetico, nozionistico e trasmissivo. Se entriamo nelle classi italiane, si può notare come gli studenti, siano poco attratti da tutto ciò che appartiene all'ambito storico. La domanda sorge spontanea, o quasi (in quanto in fondo ne siamo un po' tutti consapevoli): perché? Il metodo.

In ogni ambito scolastico, in ogni disciplina ciò che fa la differenza, oltre all'aspetto relazionale tra insegnante e alunni, è il metodo che viene utilizzato per insegnare. Non si apprende imparando a memoria e mettendo in ordine delle date. Non si apprende solamente ascoltando un compagno leggere una pagina di un sussidiario scolastico qualsiasi.

Questo metodo, trasmissivo e nozionistico, porta ad esiti alquanto deludenti se non integrato con altre metodologie didattiche più attive. Lo scarso interesse che mostra il bambino fa sì che ciò che viene appreso, in poco tempo poi venga dimenticato. Le nozioni prive di contenuti non fanno riferimento ad esempi concreti, sono ridondanti, piene di date. Tutto questo porta gli studenti, e non solo, a non comprendere l'importanza di ciò che hanno di fronte e conseguentemente, annoiandosi, si allontanano dal grande panorama della storia, che se reso accattivante e intraprendente sarebbe, al contrario, un mondo pieno di risorse da scoprire. Emerge quindi la necessità di perseguire percorsi formativi che puntino alla curiosità, alla creatività, alla sperimentazione, alla concretezza, alla personalizzazione in modo tale da rendere l'alunno il protagonista attivo nella costruzione del suo sapere, della sua conoscenza e del suo apprendimento.

È bene chiedersi come poter fare per raggiungere questi obiettivi e soprattutto per lasciare una traccia indelebile nel percorso scolastico e formativo di ogni alunno. Una delle possibili risposte potrebbe essere quella di cercare di equilibrare gli aspetti metodologici e gli aspetti contenutistici progettando un percorso didattico che sia in grado di condurre ad apprendimenti che da panorami universali, conducano alle peculiarità e viceversa, per far sì che gli studenti si sentano partecipi e attivi del loro stesso percorso, consapevoli dell'importanza di ciò con cui si stanno interfacciando. Entrando nel vasto panorama della storia e di tutto ciò che ne concerne è possibile

comprendere l'importanza di tutto questo. Essendo che ogni individuo contribuisce a costruire la storia complessiva e globale che si è svolta fino ad ora grazie a quello che ha vissuto e fatto, risulta necessario fermarsi anche a conoscere la storia di tutti noi, quella più prossima a noi: la storia locale. È attraverso la conoscenza della tradizione locale e di ciò che è accaduto che gli studenti possono prendere coscienza delle proprie origini, comprenderne i significati e costruire ed apprendere la storia in senso generale. Conoscere le origini di culture, tradizioni e atteggiamenti induce ad una migliore comprensione della realtà odierna in un continuo scorrere tra passato e presente. Quindi perchè non partire dalla storia locale e da quello che ci offre ciò che ci circonda?

### **CAMBIARE LA DIDATTICA: PARTIRE DA DOVE?**

I comportamenti, le scale di valori e i contesti ambientali hanno subito negli ultimi tempi trasformazioni consistenti e rapide da rendere urgenti e indispensabili correzioni e adeguamenti su tutte le modalità di formazione e di trasmissione della cultura e di coinvolgimento delle nuove generazioni, nell'intento di dotarle delle consapevolezze e delle cognizioni necessarie a raccordare con responsabilità e accortezza passato, presente e futuro (Borghi, 2016). Diventa quindi necessario e urgente fare in modo che la scuola possa svincolarsi dalla sua arretratezza di contenuti e dalle tradizionali strategie didattiche basate per lo più sul nozionismo trasmissivo. Nasce l'esigenza di sviluppare una nuova didattica che sappia chiarire fin da subito le sue motivazioni, i suoi obiettivi, i suoi contenuti e i suoi metodi per evitare di protrarre il metodo nozionistico. Il disinteresse nei confronti della disciplina è sempre più elevato. Questo è dato dal fatto che la storia che viene 'insegnata' è quella che si conosce tramite manuali pieni di date da imparare a memoria, passivamente solo per prendere un voto discreto nelle verifiche scritte o orali. È necessario un cambiamento, in tempi brevi delle strategie didattiche, dei metodi e degli strumenti da adottare. La società attuale sta vivendo veloci e repentini cambiamenti e non vi è più nelle nuove generazioni l'interesse verso il passato. L'accelerazione violenta nei ritmi di cambiamento, che nel mondo occidentale, si è verificata nell'arco di poche generazioni ha portato a mutamenti radicali nelle convenzioni, nei sistemi di vita dei singoli e delle comunità, con sconvolgimenti del tutto incomparabili con altre epoche. Il rapido evolversi dei modelli di comportamento ha coinvolto tutte le generazioni del presente sovvertendo anche i riferimenti e i principi più radicati (Dondarini, 1999). Questi mutamenti, insieme alla varietà di fenomeni sociali che si presentano giorno dopo

giorno -le nuove tecnologie e la globalizzazione- hanno determinato una perdita della memoria storica. Anche gli insegnanti si trovano a far fronte a questi rapidi cambiamenti che richiedono loro un costante aggiornamento altrimenti il rischio è il definitivo distacco tra la storia e i ragazzi. L'apprendimento della storia oggi si giustifica soprattutto in funzione della comprensione delle realtà odierne e dei processi evolutivi in atto e delle conseguenti possibilità di progettare quanto più consapevolmente il proprio futuro individuale e collettivo (Borghi, 2009). È fondamentale conoscere il proprio passato per vivere nel presente in modo migliore e per poter progettare il proprio futuro in modo consapevole, ed è su questi concetti e finalità che si può perseguire un apprendimento utile e attivo della storia (Borghi, 2009). E come perseguirlo?

Gli impulsi motivanti devono essere perseguiti oltre che nei contenuti, anche nei metodi per l'inter curricolo formativo; tutto questo deve essere fatto con continuità, a più riprese e con l'utilizzo di attività che sappiano stimolare e mantenere la partecipazione degli allievi: questo deve essere una costante del curricolo disciplinare di storia. È nota quindi a tutti, la necessità di ripensare e rinnovare le strategie didattiche per renderle adeguate alle risposte formative del presente. A questo proposito è necessario prendere in considerazione anche ciò che si legge nelle Indicazioni Nazionali. Quelle relative al 2012, affermano che lo studio della storia insieme alla memoria delle generazioni di eventi, alla percezione del presente e alla visione del futuro, contribuisce a formare la coscienza storica dei cittadini, e li motiva al senso di responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni. Successivamente, nel 2018 si sottolinea che la storia offre uno specifico contributo alla formazione di una cittadinanza nazionale, europea e mondiale e l'analisi delle strutture politiche, economiche, sociali, culturali, tecnologiche permette di comprendere meglio il presente e di pianificare le scelte future (Nuove Indicazioni Nazionali, 2018). Ne deriva che la disciplina fa da sfondo alla formazione di conoscenze del passato che offrono gli strumenti per comprendere e codificare il presente e progettare il futuro. È importante che i docenti progettino percorsi didattici tenendo conto dell'importanza e della complessità dell'interpretazione storica. Il superamento dell'insegnamento nozionistico, non significa rinunciare alle nozioni, ma adottare un percorso didattico che sappia associare il livello generale a quello specifico, da inquadramenti universali a focalizzazioni peculiari, che sappiano legarsi al presente attraverso una metodologia d'indagine attiva, che sia in grado di valorizzare gli interessi dei ragazzi (Borghi, 2005).

Ecco che è nel contesto laboratoriale che si realizza un ribaltamento della

metodologia didattica. Grazie a questa metodologia la storia viene raggiunta e compresa autonomamente con la pratica. Il percorso di scoperta e apprendimento è condiviso e affrontato insieme all'insegnante che non veicola significati e concetti, ma diventa il mediatore dei passaggi principali del percorso storiografico. Occorre quindi pensare ad attività che rendano gli studenti protagonisti delle loro scoperte, dei loro apprendimenti; in grado di risolvere problematiche portate dall'analisi di tracce e fonti per poter innescare discussioni e confronti, e questo avrà anche effetti positivi sulle competenze linguistiche di ciascun bambino. Come afferma Dondarini, serve proporre una procedura esplorativa basata sulla strategia dei problemi e caratterizzata, come sostiene Bruner, da quell'approccio problematico e aperto che consente di mantenere alto l'interesse nello scolaro, spronandolo a trovare o a formulare sue interpretazioni e soluzioni (Dondarini, 2007). Questo metodo attivo crea tra lo studente e l'insegnante un rapporto di ascolto, confronto e dialogo che rende il contesto educativo facilitante per l'apprendimento e determinante per un benessere indispensabile per lo sviluppo cognitivo-emozionale dello studente. È in tale contesto che si rafforza l'emozione di conoscere, di scoprire, di avvicinarsi all'ignoto e all'immaginario.

## **LA DIDATTICA A PARTIRE DAGLI ARCHIVI**

Molto spesso ci si chiede come poter proporre dei contenuti innovativi e accattivanti per catturare l'attenzione degli studenti. Come poter fare per lasciare una traccia indelebile nel loro apprendimento. Quali strumenti e strategie poter utilizzare e mettere a disposizione degli alunni per far sì che siano proprio loro a costruire e raggiungere la propria conoscenza, senza che gli venga trasmessa in modo unidirezionale e nozionistico. Attraverso ricerche, confronti e studi, è emerso come l'Archivio, un luogo all'apparenza cupo e impolverato, al contrario può essere un ottimo mezzo di trasmissione e di conoscenza. Molti archivisti, infatti, progettano dei percorsi didattici e laboratoriali da proporre alle scuole con lo scopo di favorire una didattica innovativa che sappia fornire agli studenti i giusti strumenti per raggiungere in modo autonomo il loro sapere. Partendo dallo stereotipo dell'archivio quale luogo buio e sconosciuto, è sfruttando l'attrazione dei bambini verso il proibito e l'oscuro che si cattura la loro attenzione svelandogli che, al contrario, quello con cui si stanno interfacciando è un mondo pieno di storie da scoprire.

Se pensiamo alla parola Archivio, la prima cosa che ci viene in mente, è un ammasso di libri impolverati, una parte di storia che non ci tange e dalla quale

vogliamo stare alla larga. Al contrario l'Archivio è una fonte inesauribile di sapere; incuriosisce, accoglie, ammalia e ci permette di scoprire che ciò che ci circonda non è lì per puro caso: è il risultato di tutto quello che è stato. Gli archivi sono dei beni culturali e fanno parte del patrimonio culturale. Con il termine *Patrimonio* oggi si fa riferimento all'insieme dei beni culturali, ambientali, materiali e immateriali. Il termine *Bene culturale* viene definito come testimonianza materiale, richiama il concetto di fonte, testimonianza, in quanto ricopre all'interno del territorio un valore sociale, collettivo e storico. Il patrimonio insieme ai suoi beni culturali, quindi, si può definire come l'eterogeneo e multiforme insieme di lasciti e risorse nel quale confluiscono e si sedimentano i caratteri, i beni, i valori e i saperi ambientali, storico-artistici, scientifici e ideali raccolti e condivisi dalle comunità umane nei loro diversi ambiti territoriali (Dondarini, 2008). Secondo Jacques Mathieu, le professioni e le istituzioni inerenti allo studio del patrimonio e alla conservazione dei beni culturali sono custodi e portatori della cultura del territorio, espressione dei sentimenti, delle rappresentazioni e degli ideali di appartenenza dei suoi cittadini (Mathieu, 1997). Ecco perché l'archivio diventa un luogo di estrema importanza e dal quale bisogna partire per avvicinare i bambini alla storia e alla conoscenza delle proprie origini. I beni culturali, essendo raccolti e condivisi da comunità umane, fanno la storia locale, e con la storia locale fanno il patrimonio umanistico. A partire dall'analisi dei beni di un territorio è possibile conoscere la propria storia, le proprie origini. Questo oltre ad essere interessante per fini personali, diventa rilevante nella formazione di un futuro cittadino consapevole del luogo nel quale si trova. Ecco perché sarebbe importante che tutte le scuole potessero ritagliare uno spazio da dedicare alla storia locale con il fine di rendere gli alunni coscienti del contesto in cui crescono e trasmettere loro l'importanza del rispetto dell'ambiente, oltre che come luogo naturale, anche come luogo storico e culturale.

Il concetto di storia locale non è da dare per scontato al contrario risulta necessario per costruire la propria conoscenza storica e capire le relazioni e le connessioni che ci sono fra la storia locale e quella globale. Una formazione culturale che non è in grado di fornire conoscenza storica sulla realtà locale di provenienza, sui suoi problemi e sulle sue problematiche, depotenzia l'attitudine alla partecipazione democratica e priva l'individuo del senso concreto dell'operare (Bevilacqua, 2004). Un contesto scolastico che sappia valorizzare la formazione e la conoscenza dei propri alunni, deve saper costruire e coltivare una collaborazione tra scuola e territorio perché è a partire da qualcosa che ci risulta più prossimo, come per esempio i racconti del luogo in cui siamo nati e cresciuti che ci permette di conoscere la storia locale e renderci conto che quella di

ognuno di noi confluisce in una storia molto più ampia che è la storia umana che si è svolta fino ad ora e, che continua a svolgersi sotto i nostri occhi ogni giorno.

## **SCOPRIRE LA STORIA LOCALE: LE METODOLOGIE E GLI STRUMENTI**

Se l'obiettivo dell'istituzione scolastica è quello di superare i canonici modelli di insegnamento, la ricerca risulta uno degli strumenti ideali per far fronte a ciò. Prima ancora di cambiare i contenuti, bisogna cambiare i metodi dove gli insegnanti cercano in primo luogo di equilibrare gli aspetti metodologici e gli aspetti contenutistici, e non far prevalere o solo la prima dimensione o solo la seconda. Il superamento del famigerato 'nozionismo' non vuol dire allontanarsi ed evitare le nozioni, ma al contrario saper progettare un percorso didattico che sia in grado di condurre ad apprendimenti che da panorami universali, conducano alle peculiarità, e far sì che gli studenti si sentano partecipi e attivi del loro stesso percorso, consapevoli dell'importanza di ciò con cui si stanno interfacciando. La ricerca è la risposta più efficace per intraprendere tutte quelle forme di apprendimento attivo che uniscano i saperi dell'allievo (saper, saper fare, saper essere) verso una curiosità storica, verso l'interpretazione storiografica di eventi e processi che hanno dietro e dentro di sé (Borghi, 2005). La ricerca, infatti, è un atteggiamento umano che ha come fine quello di ricercare e raggiungere nuove conoscenze.

Grazie alla ricerca preliminare dell'adulto, dove il materiale è scelto e studiato accuratamente, le metodologie selezionate con cura e gli obiettivi prefissati e definiti, gli esiti dell'apprendimento daranno risultati migliori. Fondamentale è coinvolgere direttamente i bambini: all'interno di un percorso derivante da una ricerca storica progettata e intenzionale da parte dell'adulto e caratterizzata dall'utilizzo delle fonti, bisogna porre gli studenti di fronte a queste ultime. Solo se potranno toccare con le loro mani e vedere con i loro occhi, la loro curiosità sarà stimolata e farà da base ad apprendimenti migliori. Occorre favorire tutte le attività che portino gli alunni ad essere protagonisti nell'interpretare le fonti, le tracce di eventi e di processi evolutivi. Se l'alunno viene posto di fronte ad esse riesce, osservandole e studiandole, a coglierne gli aspetti più nascosti. Ricercando tra queste risposte, indizi, novità, interpretazioni il bambino diventa un esploratore libero di navigare tra i materiali che gli vengono forniti e con gli strumenti che reperisce o già possiede. Un viaggio che lo studente, insieme ai compagni fa alla scoperta di nuove conoscenze e risposte alla sua curiosità.

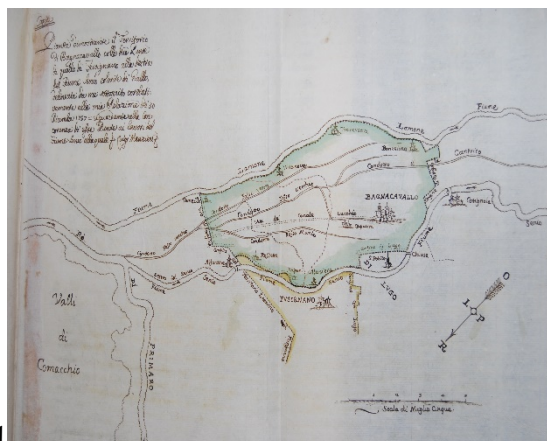
La fonte -un lascito di memoria, una traccia che ritroviamo sottoforma di manufatti, documenti, testimonianze e resti che sono stati prodotti e si sono susseguiti

nel tempo -materiale, scritta, orale, iconografica che sia, è uno strumento fondamentale all'interno di questi percorsi laboratoriali. Un *pass par tu* tra didattica e storia, tra bambino ed esperienza che permette a quest'ultimo di esplorare e raggiungere la propria conoscenza attraverso gli strumenti che lui stesso si costruisce e incontra durante l'attività. Lavorare con le fonti porta ad approfondire la conoscenza in maniera attiva e innovativa stimolando maggiormente gli allievi e sottolineando l'importanza dell'attività di ricerca così come il metodo storiografico.

## **IL PROGETTO LABORATORIALE: DA DOVE SI È PARTITI**

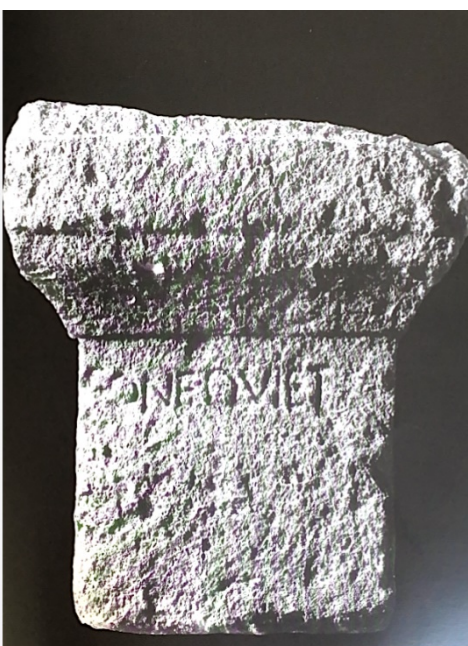
Il progetto *Bagnacavallo, perché questo nome?* è un progetto proposto dall'Archivio storico di Bagnacavallo alle scuole del territorio con l'obiettivo di avvicinare i bambini alla conoscenza del luogo, della storia e dei significati nascosti della cittadina bagnacavallese. Il laboratorio vuole rafforzare negli alunni il concetto di fonte e impostare -a un primissimo livello- un metodo corretto di ricerca storica. Questo è possibile grazie alla ricerca fatta dall'archivista Patrizia Carroli, dell'Archivio comunale di Bagnacavallo, la quale dopo un attento studio ha rinvenuto le fonti storiche per poter rendere concreta l'esperienza e proporre alle scuole una didattica innovativa. Collezioni che si trovano appunto presso l'archivio del territorio. Il progetto vuole quindi avvicinare i ragazzi alla storia locale attraverso una didattica laboratoriale svolta presso gli archivi, in questo caso a Bagnacavallo. Il percorso cerca di sensibilizzare gli studenti alla storia, all'arte, all'interpretazione di legende e immagini. Attraverso un primo approccio alla storia del proprio paese mediante l'analisi del toponimo, tra leggenda e fonti archivistiche, archeologiche e visive si cerca di ricostruire insieme ai bambini la storia delle origini di Bagnacavallo utilizzando diverse tipologie di fonti. Stando al percorso didattico che si sta analizzando, per proporre una didattica laboratoriale si è scelto di utilizzare le fonti più significative ma allo stesso tempo accessibili e facilmente reperibili a e per tutti. Tra queste troviamo la leggenda sulla nascita del nome di Bagnacavallo raccontata ad alta voce come fonte orale; la mappa del territorio e dei fiumi di Bagnacavallo datata 1757 come fonte iconografica, dei manuali come fonte scritta, dei cippi risalenti l'età romana come fonte materiale.





1

2



1. La mappa del territorio, 1757, Archivio Storico Comunale di Bagnacavallo.
2. Immagine raffigurante il cippo a *Feronia*, da Storia di Bagnacavallo, 1994.

Il progetto offre nuovi stimoli all'apprendimento tramite metodologie che si pongono come priorità per lo sviluppo della creatività, della sensibilità e della riflessione critica degli alunni. Si è deciso di utilizzare strategie con lo scopo di favorire una didattica inclusiva e attiva che dà spazio alla cooperazione e all'apprendimento collaborativo. Vuole infatti rafforzare negli allievi le sensazioni positive, le emozioni e la gratificazione provata durante il percorso laboratoriale. Per fare questo si seguirà una metodologia che ponga gli studenti come motore della visita stessa, attraverso gli innovativi espedienti che vengono utilizzati, ovvero il metodo della *Flipped Classroom* che vuole incoraggiare lo spirito di iniziativa dei destinatari del progetto; il *Cooperative Learning* e la *Peer Education* per far sì che si favorisca il reciproco aiuto tra gli allievi; il *Debate* per stimolare la riflessione critica. L'archivista ha un ruolo fondamentale:

accompagna e guida gli studenti alla scoperta delle fonti presenti nell'archivio, un raccoglitore di segreti nascosti dentro la storia, intriganti eventi e magnifiche scoperte. Il tutto avviene all'interno di un percorso tematico predefinito ma che lascia ampio spazio alla parola, al dialogo e alle idee degli studenti, che sono continuamente stimolati e invitati ad interagire con la guida adulta attraverso l'osservazione e la riflessione sui preziosi 'tesori' che si incontreranno all'intero dell'archivio.

### **L'ESPERIENZA DIDATTICA: BAGNACAVALLO, PERCHE' QUESTO NOME?**

Il percorso didattico *Bagnacavallo, perché questo nome?* riesce a coadiuvare alcuni capisaldi della didattica della storia: una didattica laboratoriale, le fonti vere e proprie presenti nel territorio bagnacavallese e l'Archivio, un contenitore di cultura e storia che può essere vissuto direttamente in prima persona dagli studenti. Oltre a garantire la consultazione per ricerche ad uso scientifico, amministrativo e personale, l'Archivio ha tra le sue priorità le pratiche di valorizzazione e promozione del patrimonio storico documentario e della conoscenza della storia locale. Per questo realizza laboratori didattici con le scuole e partecipa a livello regionale ad iniziative di promozione e valorizzazione ed è parte attiva nella programmazione culturale della città. Tutta l'attività dell'Archivio storico, dalla promozione delle ricerche di storia locale alla didattica, dalla divulgazione storica alla collaborazione con altri enti è sottesa dalla consapevolezza e forte convinzione che l'educazione al patrimonio possa essere uno straordinario veicolo di valori di civiltà e convivenza, nonché un prezioso strumento di conoscenza. Patrizia Carroli ha cercato di perseguire questi obiettivi nel momento in cui ha pensato e ideato il progetto *Bagnacavallo, perché questo nome?* Il percorso è studiato per i bambini della scuola primaria, in particolare per le classi terze e quarte; la scelta di coinvolgere la scuola primaria di primo grado è data dal fatto che si cerca di garantire una continuità tra le conoscenze avviate all'infanzia e l'apprendimento e la formazione degli anni a venire con il territorio e le fonti che ha a disposizione. Il progetto è articolato in diversi percorsi tematici e avendo come obiettivo principale quello di formare i bambini in futuri cittadini consapevoli della ricchezza del patrimonio locale, fornisce competenze nell'ambito storico e non solo. Si tratta infatti di un percorso interdisciplinare che, attraverso le attività che vengono proposte stimola le capacità e le conoscenze degli alunni in vari ambiti, come italiano, arte, educazione civica, geografia. Le ricerche sulla storia di una comunità, del suo territorio e del suo patrimonio, sono orientate verso un'effettiva multidisciplinarietà e forniscono l'opportunità di

interconnettere saperi apparentemente diversi in un quadro di organica ricomposizione. Partendo dall'osservazione, dall'incontro, e dall'analisi diretta delle fonti il progetto cerca di stimolare i bambini alla riflessione, alla scoperta, all'educazione di uno sguardo che non sia superficiale, ma sappia individuare le



informazioni e i segreti che tutte le fonti possono raccontare.

Il laboratorio si svolge in due incontri da 90 minuti. Nel primo, solitamente gli alunni partecipano ad una discussione in *Circle Time* circa i concetti di fonte, storia, archivio. Un dialogo guidato che cerca di indurre gli alunni a parlare delle fonti storiche e di ciò che sanno sulla loro città. Qui viene introdotta la prima fonte, quella iconografica: lo stemma della città. Oltre che proiettato, viene fornito in modalità

cartacea ai bambini per permettere loro di affacciarsi direttamente alla fonte. Guidati dall'archivista, i bambini vengono invitati ad analizzare lo stemma. Successivamente si spiega loro che è uno stemma 'parlante' ovvero il disegno raffigurato rappresenta una figura naturale che sostiene il toponimo della città di cui è simbolo. Dall'analisi del motto, si passa alla seconda fonte del percorso didattico: la fonte orale. Si tratta della leggenda sulla nascita del nome di Bagnacavallo, il punto focale della progettazione didattica del laboratorio analizzato.

L'archivista si trasforma in una fonte orale e attraverso il *Circle time* interagisce con i bambini raccontando e dialogando in un continuo scambio di informazioni e considerazioni. L'incontro si conclude lasciando agli alunni il tempo di riflettere, ipotizzare, indagare circa la leggenda ammaliante e intrigante sul nome di Bagnacavallo, la quale narra che l'imperatore Tiberio Augusto fondò la città in memoria della guarigione di un suo cavallo avvenuta presso la fonte di acque salubri del

territorio. Riprese le fila dell'incontro si prosegue con la presentazione delle fonti. La terza è quella materiale: i cippi romani che testimoniano la presenza di questi ultimi nel territorio bagnacavallese. Gli alunni potranno osservare, guardare da vicino, esplorare ed indagare quel piccolo spazio e 'contenitore' di importantissimi eventi storici: le fonti materiali, un 'dono' che la storia e i romani ci hanno lasciato da millenni.

Come è avvenuto il passaggio da Tiberiacum a Bagnacavallo? È la domanda che introduce l'ultima fonte del laboratorio. L'archivista si sofferma sul fatto che in epoca alto medievale, persone e città venissero appellate per le loro caratteristiche, per i loro mestieri o per particolarità che li caratterizzavano. La peculiarità della città di Bagnacavallo era la presenza di acque. Questa discussione diventa il trampolino di lancio per passare e mostrare la fonte successiva: quella scritta. I bambini attorno ad un grande tavolo avranno la possibilità di affacciarsi direttamente alla vera mappa del territorio datata 1757. Osservandola, gli alunni potranno scoprire che i numerosi corsi d'acqua che interessavano la città del tempo, sono quelli che li circondano anche oggi giorno. La mappa è un documento disegnato e colorato a mano presente in un registro. Questa fonte dà via a successive attività e all'interdisciplinarietà. Il percorso didattico si conclude in classe, dove gli alunni potranno disegnare lo stemma della loro città e rintracciare a Bagnacavallo altri stemmi sulle facciate dei palazzi o delle case. Una verifica sommativa per concludere un progetto denso di storia e di scoperte che potrà poi esposta sottoforma di documentazione. Nella logica della personalizzazione, un'ulteriore attività che si può proporre è quella di inventare e disegnare il proprio stemma di classe, per creare una fonte storica che possa diventare testimone di una storia che anni dopo potrà essere scoperta ed indagata proprio come hanno fatto loro con la storia della loro città.

## CONCLUSIONI E RIFLESSIONI

Concludendo, si può affermare che il progetto *Bagnacavallo, perché questo nome?* è un chiaro esempio di didattica laboratoriale innovativa ed efficace per l'apprendimento degli studenti. Puntare su attività di ricerca all'interno di un 'laboratorio', permette al bambino di mettersi alla prova in prima persona; lo rende il protagonista attivo del suo apprendimento permettendogli di fissare e mantenere i concetti con cui si è trovato di fronte. Un altro elemento di estrema importanza per l'acquisizione di contenuti relativi alla disciplina storica è la storia locale. Grazie alla conoscenza della tradizione locale e di quello che si è svolto nel tempo ognuno di noi può divenire cosciente delle proprie

origini e anche della storia complessiva e globale con cui ci interfacciamo. Infine un elemento indispensabile in questo percorso didattico è l'archivio. Quest'ultimo, così come il museo, deve essere inteso come una realtà aperta e viva per tutti. Una sorta di 'custode della storia, dell'arte, della cultura' della città. Un 'raccolgitore di conoscenze' appartenente a tutta la comunità, compresi bambini e ragazzi. È infatti per loro che si ricerca costantemente un metodo nuovo e stimolante che possa far sì che la gratificazione che nasca dalla scoperta di nuove storie e dettagli intrisi in queste ultime, faccia riconoscere come familiari i tesori dell'archivio e diffondere l'idea che questo sia un mondo accessibile e una fonte inesauribile di stimoli e novità. Con un progetto di storia locale impostato sulla ricerca laboratoriale e sulla partecipazione attiva dei bambini, si può riscontrare fin da subito il loro apprezzamento. Possiamo osservare evidenti risultati in quanto, anche senza le pagine di un sussidiario scolastico, gli studenti apprendono i contenuti poiché li toccano in prima persona con le loro mani. Ne emerge dalle osservazioni degli incontri con le classi che hanno partecipato al progetto, un proficuo risultato in termini di apprendimento, curiosità, conoscenza e interesse verso la storia. Per la buona riuscita di un progetto educativo e didattico è inoltre importante tenere in considerazione l'incremento e lo sviluppo di una sempre maggiore disponibilità al dialogo, all'ascolto, alla comprensione per cercare di stimolare l'interesse. La fondamentale collaborazione che deve esserci tra scuole ed enti del territorio, deve affacciarsi al panorama della didattica innovativa e laboratoriale tenendo in considerazione gli aspetti pedagogici, didattici, relazionali ed esperienziali. Sulla base di questo per proporre un percorso didattico idoneo agli studenti, è necessaria una ricerca preliminare seguita da una progettazione che tenga conto degli obiettivi e dei traguardi presenti nelle Nuove Indicazioni Nazionali. Concludendo, in previsione dei repentini cambiamenti della società ed anche delle modalità scolastiche e di insegnamento, nel futuro dei docenti, sarebbe opportuno tenere in considerazione la potenza che può avere questo genere di didattica. Uno degli obiettivi che molti insegnanti inseguono è quello di poter lasciare una traccia nel percorso degli alunni, per renderli consapevoli dell'estremo valore che loro hanno e vederli un domani, cresciuti, soddisfatti, felici e nel loro posto nel mondo. Uno dei primi passi da fare per perseguire questo obiettivo potrebbe essere proporre loro una didattica stimolante e accattivante che possa rendere piacevole lo stare in classe, il clima che si vive e la relazione che intercorre tra bambini e adulti. Per far ciò si potrebbe utilizzare tra le risorse a disposizione la didattica laboratoriale in relazione alla storia locale per portare entusiasmo, stimoli e conquista personale, in quanto in ogni approdo è necessario il

coinvolgimento attivo per far sì che sia maggiormente efficace, duraturo e soddisfacente e soprattutto per far sì che lo studente si senta erede e protagonista della storia (Borghi, 2016).

## **BIBLIOGRAFIA**

- Borghi, B. (2016). *La Storia. Indagare Apprendere Comunicare*. Bologna.
- Borghi, B. (2009). *Le fonti della storia tra ricerca e didattica*. Bologna.
- Borghi, B. (2005). *Come volare sulle radici. Esperienze di didattica della storia*. Bologna.
- Dondarini, R. (2007). *L'albero del tempo. Motivazioni, metodi, tecniche per apprendere e insegnare la storia*. Bologna.
- Dondarini, R. (1999). *Per entrare nella storia. Guida allo studio, alla ricerca e all'insegnamento*. Bologna.
- Dondarini, R. (2008). *Un patrimonio per il Patrimonio*, in *Un patrimonio di esperienze sulla didattica del Patrimonio*, a cura di Borghi, B. Bologna.
- Mathieu, J. (1997). *L'Institution patrimoniale, Le Traitement du patrimoine urbain. Intégration, intégralité, intégrité*, a cura di Rocher, M.C. & Sègal A. Québec.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, (2012). *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, (2018). *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.

## **Sitografia**

- Bucap-archivio storico, [<https://www.bucap.it/news/approfondimenti-tematici/conservazione-documenti/archivio-storico-cos-e.htm>]
- ISAD-Istituto centrale per gli archivi, [[Cfr. ISAD \(G\) \(cultura.gov.it\)](http://www.cultura.gov.it)]